



# Percorso di formazione per attiviste nel contrasto della violenza maschile contro le donne - Politiche, Strumenti e Metodologie

Edizione 2021-2022

# La matrice culturale e strutturale della violenza

10 novembre 2021

# Contrastare la violenza è pratica politica

Non è sufficiente una preparazione tecnica e metodologica ma bisogna partire da una formazione che presenti e spieghi gli aspetti politici della nostra analisi e delle nostre pratiche, il femminismo e la storia dei centri antiviolenza femministi.

# Definizione condivisa

“La violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione”.

*Convenzione di Istanbul, 2011*

# Disuguaglianze di genere: una difficile percezione

Le molteplici disuguaglianze di genere che ancora oggi attraversano il paese e condizionano la vita, le aspirazioni, le opportunità di circa metà della sua popolazione, necessitano prioritariamente di essere viste, riconosciute, analizzate per essere efficacemente affrontate. Di fatto, nonostante la disponibilità di dati e l'evidenza delle criticità rilevate con innegabile chiarezza dalle conseguenze sociali ed economiche della pandemia, le disuguaglianze di genere, per la loro stessa radice culturale e per la complessità delle dinamiche emotive che la consapevolezza della loro pervasività genera, sono le più difficili da percepire e da imporre all'attenzione dell'agenda politica quale prerequisito indispensabile allo sviluppo.

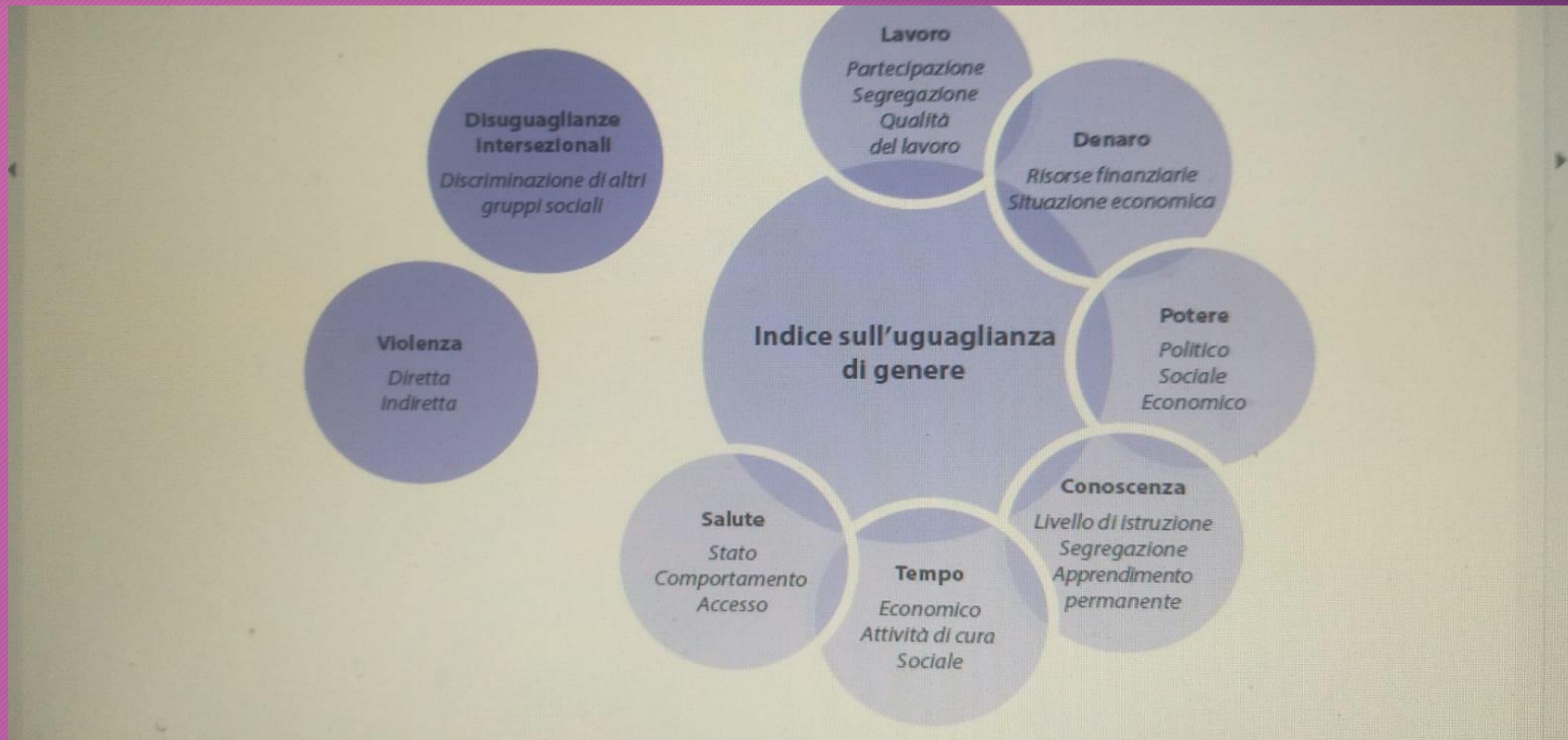
# Equità di genere

L'uguaglianza tra donne e uomini rappresenta da tempo un valore fondamentale dell'Unione europea (UE) ed è vitale per la sua crescita economica e sociale.

Per poter raggiungere gli obiettivi fissati dall'UE nella strategia per la crescita Europa 2020, far fronte alle attuali sfide economiche e sociali, assicurare giustizia sociale e garantire uno sviluppo intelligente e sostenibile è stato necessario porre **l'uguaglianza di genere** al centro del dibattito politico in Europa. (EIGE- European Institute for Gender Equality)

# Indice sull'uguaglianza di genere

## Domini e sottodomini



# Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile





# La realtà a fine 2021

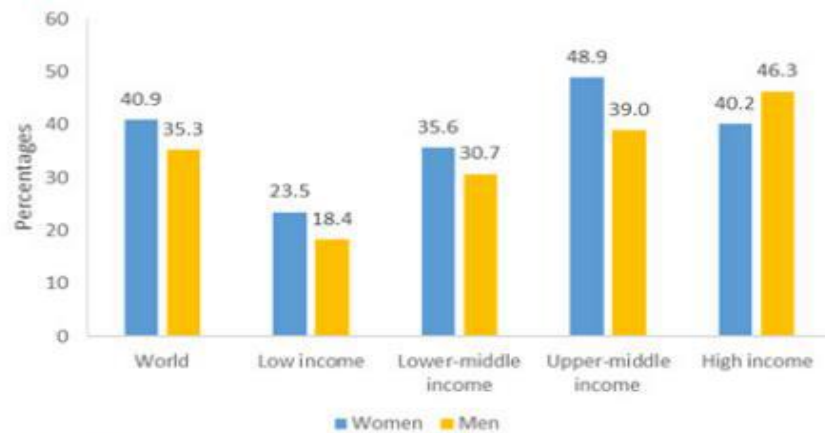
*"Sulla questione di genere ormai siamo sprofondatai, non bastano più le parole, c'è un problema di emergenza nazionale. Abbiamo di fronte un problema serissimo: la pandemia ha acuito le disuguaglianze di genere, non soltanto nel nostro Paese, ma a livello internazionale. Però dobbiamo essere coscienti che la gravità dell'impatto nel nostro Paese è ancora più accentuata per un motivo molto semplice, cioè che si partiva già da una situazione svantaggiata".* Linda Laura Sabbadini, presidente dell'engagement group Women20 al G20

# Global Gender Gap Report 2021

- Secondo il [Global Gender Gap Report 2021](#) del World Economic Forum, un'altra generazione di donne dovrà attendere per ottenere la parità. Mentre l'impatto della pandemia generata dal Covid19 continua a farsi sentire, il divario di genere su scala globale è aumentato da 99,5 anni a 135,6 anni in una generazione.
- Questo rapporto, oramai giunto alla sua quindicesima edizione, mette a confronto l'evoluzione dei divari di genere in quattro aree: **partecipazione economica e opportunità**; **livello di istruzione**; **salute e sopravvivenza**; ed **empowerment politico**. Inoltre, esamina i fattori che determinano i suddetti divari di genere e delinea le politiche e le pratiche necessarie per effettuare una ripresa inclusiva di genere.

# Occupazione

**Figure 1. Share of employment currently at high risk\* of reduction in working hours, cuts to wages and layoffs, by sex, 2020**



\* Accommodation and food services; real estate, business and administrative activities; manufacturing and wholesale/retail trade.

Source: ILO calculations based on ILO (endnote 12) and ILOSTAT (endnote 1).

Riguardo all'attuale crisi, L'ILO ha identificato 4 settori particolarmente esposti a un possibile impatto più grave: settore alberghiero e ristorazione, settore immobiliare, attività commerciali e amministrative, settore manifatturiero, commercio all'ingrosso e al dettaglio. Nel 2020 527 milioni di donne, pari al 41% dell'impiego femminile globale, sono impiegate in questi settori, rispetto al 35% del totale dell'impiego maschile. Le donne sono state maggiormente colpite dalla crisi, anche se in modo diverso a seconda dei Paesi

# Grande emergenza italiana

Nel mese di dicembre 2020 abbiamo registrato 100mila occupate in meno, tutte donne- Nel 60% sono giovani. L'ultimo trimestre disponibile di dati ci dicono che per le giovani tra i 25 e i 29 anni, abbiamo un tasso di occupazione inferiore alla Grecia, siamo ultimi in Europa, sei punti percentuali sotto la Grecia. **Ulteriori elementi** che enfatizzano la **condizione di svantaggio delle donne** sul mercato del lavoro sono rappresentati, da un lato dalla presenza di **figli in età prescolare** che rendono più difficile l'accesso delle madri al mercato del lavoro: l'indicatore di occupazione relativa delle madri è in diminuzione di 0,9 punti percentuali rispetto al 2019. Dall'altro lato, va tenuto in considerazione sia che **una quota decisamente superiore alla media europea di circa il 20,5 per cento di donne** opta, seppur spesso involontariamente, per il **part-time**; sia il fatto che una donna su nove è impiegata in lavori con **bassa paga**, e quasi mai ricopre **posizioni di vertice**.

# 48,6%

tasso di occupazione femminile

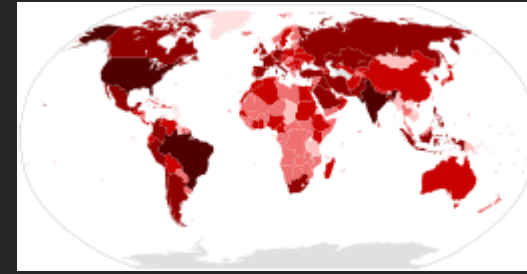
# Incongrua divisione dei carichi di cura

67%

Lavoro di cura a carico delle donne

va evidenziata una forte **asimmetria nella distribuzione del lavoro familiare**, che presenta una concentrazione del carico a svantaggio delle donne (l'indice, dato dal rapporto tra tempo dedicato al lavoro familiare dalla donna e totale del tempo dedicato al lavoro familiare da entrambi i partner per 100, è pari a 60,9 per cento al Nord, 62,4 per cento al Centro e 69,7 nel Mezzogiorno): a ciò si aggiunge una **bassa fruizione dei congedi riservati ai padri (pari al 21,3 per cento del totale dei potenziali beneficiari nel 2019)** e una **forte carenza generale di servizi** di cui le famiglie possono usufruire per far fronte alle **esigenze di cura ed educazione per la prima**

# Donne e Pandemia



La Pandemia da Covid-19 ha coinvolto globalmente tutti i continenti e le popolazioni, senza distinzione alcuna evidenziando le fragilità del nostro sistema economico e sociale, scardinando sicurezze e ponendo profondamente in discussione consuete modalità di vita.

I suoi effetti non hanno pesato allo stesso modo e con la stessa intensità su tutti e le sue conseguenze sul piano economico e sociale hanno aggravato le diseguaglianze esistenti tra uomini e donne.

Sono state infatti le donne a pagare il prezzo più alto di questa epidemia nonostante, ancora una volta, abbiano mostrato, oltre che maggiore tenuta biologica, una incredibile resilienza in campo professionale e soprattutto nella complessa gestione dei tempi di lavoro e familiari.

# Preesistente disparità

L'impatto della crisi si è andato a sovrapporre ad una situazione di preesistente disparità di potere ed opportunità che, con le evidenti differenze di contesto, rendono ancora ovunque la vita delle donne meno agevole di quella degli uomini. Tale dato di realtà si è evidenziato nel nostro paese in particolare in tre ambiti:



**Il mercato del lavoro**



**Il lavoro di cura non retribuito**



**La violenza maschile contro le donne**

# Il mercato del lavoro

Il **tasso di occupazione** femminile in Italia (popolazione 15-64 anni) è stato pari al 49.5% con grandi variazioni territoriali passando dal 59.7% del Nord, al 55.9% del Centro e solo al 32.8% del Sud. Sono valori che collocano l'Italia agli ultimi posti in Europa, seguita soltanto da Grecia e Malta. (Istat 2018)

Il 32,4% delle donne italiane occupate (15-64 anni lavora **part-time** contro solo l'8% degli uomini. L'Istat stima che il 60% del **part-time** sia **involontario**. Le donne che lavorano a **tempo determinato** sono il 17,3% del totale delle lavoratrici. (Istat 2018)

Grande è l'incidenza del lavoro informale con un **tasso di irregolarità** del 15,5% (Istat 2017 ) Recenti analisi stimano una maggiore probabilità di lavorare nel settore informale per le donne rispetto agli uomini (Tortuga 2020)



# Il welfare che non c'è

- È noto che la relazione positiva tra **occupazione e fecondità** si innesca nei contesti in cui le **politiche pubbliche** favoriscono il lavoro delle madri (Profeta, 2020) con il duplice vantaggio di stimolare l'occupazione femminile e migliorare il basso tasso di natalità.
- In particolare, i **servizi per la prima infanzia** (asili nido) svolgono un ruolo fondamentale ma in Italia, con grandi disomogeneità tra le regioni, sono pochissimi.
- Negli ultimi anni inoltre si è assistito ad un quasi totale **disinvestimento sulle politiche sociali** ed in generale sul sistema integrato di servizi socio-sanitari.

# Il lavoro di cura non retribuito

I dati sulla posizione lavorativa delle donne sono lo specchio dei rapporti di coppia e della **distribuzione dei carichi di cura**. Se le donne guadagnano meno degli uomini, se hanno minori possibilità di carriera e sono occupate in lavori meno retribuiti, diventano il soggetto più debole e più sacrificabile nella coppia. La asimmetria tra uomini e donne sul mercato del lavoro corrisponde e si rinforza con quella all'interno della famiglia: in Italia l'indice di asimmetria del lavoro nella cura dei bambini 0-17 per le coppie con donna di 25-64 anni calcolato dall'Istat come **il tempo dedicato dalla donna alla cura dei figli sul totale del tempo dedicato da entrambi i partner per 100 è superiore al 60%** per le coppie con entrambi i partner occupati e **al 75%** per le coppie con donna non occupata.

# Lo smart-working

Con queste premesse la scelta dettata dall'emergenza sanitaria di lavorare da remoto che ha coinvolto circa **8 milioni** di persone in Italia non poteva che ricadere pesantemente sulle donne considerando anche la sospensione delle attività scolastiche, sportive ed educative per i minori.



# La violenza maschile contro le donne

Le misure di distanziamento sociale, la coabitazione forzata, l'isolamento, così come previsto sin dai primi giorni successivi al DPCM n.18 dell'8 marzo 2020, hanno determinato un ulteriore incremento della violenza maschile contro le donne in particolare della sua espressione più diffusa e pervasiva, la **violenza domestica**.

I dati dei centri antiviolenza e la rilevazione ISTAT [delle telefonate al numero antiviolenza 1522 durante il lockdown](#) hanno confermato il timore della maggiore esposizione di donne e minori ed evidenziato al paese uno scenario prevalentemente sommerso.

Dal primo marzo al 16 aprile 2020, **le telefonate valide al 1522 sono state il 73% in più** dello stesso periodo del 2019. **Le donne**, oggetto di violenza e/o stalking, che **hanno chiesto aiuto sono state il 59% in più**



Le denunce ricevute dalle forze di Polizia tra il 1° e il 22 marzo 2020 per maltrattamento, lesioni, percosse sono in diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2019. In particolare, **le denunce per maltrattamenti in famiglia sono diminuite del 43,6%**, quelle per omicidi di donne del 33,5%, tra le quali risultano in calo dell'83,3% le denunce per omicidi femminili da parte del partner

# Situazione insostenibile

Il 45,3% delle vittime ha paura per la propria incolumità o di morire; il 72,8% non denuncia il reato subito. Nel 93,4% dei casi la violenza si consuma tra le mura domestiche, nel 64,1% si riportano anche casi di violenza assistita.

6%

incremento di  
femminicidi nel 2020